Da parte nostra, ci sentiamo di fare alcune osservazioni: il divieto di indossare il burqa è un atto necessario e doveroso (che giunge con colpevole ritardo) dal momento che nel nostro Paese non è consentito nascondere la propria identità nei luoghi pubblici, per ovvi motivi di sicurezza; le regole della convivenza civile sono stabilite da ciascuno Stato e coloro i quali lasciano, volenti o nolenti, il proprio luogo d'origine hanno l'obbligo di uniformarsi alla cultura ed alle leggi del Paese che li ospita. La questione, ci sembra, è tutta qui e tirare in ballo la dignità della donna è fuorviante e contraddittorio nonché sintomo di una società priva di argomenti validi e succube del politicamente

Innanzitutto, cos'è dignitoso per la donna, nascondere il proprio corpo o esibirlo? Cosa è veramente lesivo della sua dignità, portare un velo coprente come si usa nei Paesi islamici oppure portare abiti scandalosamente succinti com'è d'abitudine nel mondo occidentale? E ancora: è più rispettosa del genere femminile una cultura che non concede diritto di cittadinanza alla ostentazione del corpo oppure una cultura che ne fa commercio (pornografia, nudismo, esibizionismo

Il mondo occidentale, ormai ridotto in frantumi dal relativismo e dalla secolarizzazione, pretende di insegnare ed esportare valori, norme e comportamenti di cui ha una concezione totalmente distorta. Se prendiamo ad esempio il concetto di dignità dell'essere umano possiamo rilevare che per il mondo scristianizzato un atto dignitoso è togliersi la vita (eutanasia o "buona morte"), oppure toglierla ad un essere innocente (aborto e fecondazione artificiale come diritti della donna), oppure trasformare il matrimonio indissolubile tra un uomo ed una donna in un semplice contratto tra le parti (divorzio, convivenze, unioni di fatto ecc.).

Dalla minaccia islamica e dalle derive antiumane non ci si difende con le armi spuntate del laicismo, del relativismo e degli pseudo diritti civili bensì volgendo lo sguardo, il cuore e l'intelligenza a Colui che è la Via, la Verità e la Vita, a Colui che ha donato ad ogni uomo la suprema dignità dell'essere figlio di Dio.

Fonte: Corrispondenza Romana, 24/09/2011

6 - BENEDETTO XVI RICORDA AL PARLAMENTO TEDESCO LE RADICI CRISTIANE CHE HANNO FATTO GRANDE L'EUROPA

12

Sylvester Stallone tre Premi Oscar ed una lunga carriera: oggi un vero COME NACQUE ROCKY BALBOA - II personaggio che regalò a Giacomo Samek Lodovici

dignità umana e la responsabilità degli uomini per il loro agire - di umani, l'idea dell'uguaglianza di tutti gli uomini, l'inviolabilità della - Senza il cristianesimo non ci sarebbero, ad esempio, l'idea dei diritti RADICI CRISTIANE CHE HANNO FATTO GRANDE L'EUROPA BENEDETTO XVI RICORDA AL PARLAMENTO TEDESCO LE da Corrispondenza Romana, 24/09/2011

semplicemente che chi va a casa di un altro deve rispettare le sue regole ma in questi casi non c'entra la dignità della donna: la questione è NEI LUOGHI PUBBLICI - Provvedimento doveroso, seppur tardivo, LA CAMERA APPROVA IL DIVIETO DI INDOSSARE IL BURQA Andrea Zambrano

fare investimenti soprattutto in Emilia Romagna, Liguria e Toscana - di Ecco il video dove Bernardo Caprotti, patron di Esselunga, racconta come è nato il libro e perché l'ombra delle amministrazioni rosse impedisce di DEL 2007 CHE SVELA TUTTI I TRUCCHI DELLE COOP ROSSE -TV CENZNKY ZI VBBYLLE ZNT TIBKO , LYTCE E CVKKETTO... zbecismo che uon ci sppsudoni nella tembesta - qi Antonio Zocci

Benedetto XVI è il solo faro dell'umanità in un frangente molto buio: cattolica: per questo motivo ci sono centinaia di santi che sono stati soldati romani, militari, cavalieri, ufficiali, ecc. - di Mario Palmaro militari, cavalieri, ufficiali, ecc. - di Mario Palmaro

DEL MOVIMENTO PACIFISTA - Il pacifismo è un'ideologia non MARCIA PER LA PACE PERUGIA-ASSISI. IL TRISTE TRAMONTO

chi governa...) - di Lorenzo Schoepflin che in democrazia il parere del popolo vale solo se è conforme a quello di rimanendo vietato, non sia più punibile penalmente (ormai lo sappiamo governo modificheranno il Codice Penale in modo che l'aborto, pur il principe Alois si era dichiarato contrario, ma adesso i due partiti di

ALL'ABORTO, MA IL GOVERNO SE NE INFISCHIA... - Anche IT TIECHLENZLEIN CON ON KEEEKENDOW DICE NO

ti.əigudatabugie.it

ξ.

n.212 del 30-09-2011 Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paraocchi imposti dalla cultura dominante!

¥STABUGIE.it

Senza il cristianesimo non ci sarebbero, ad esempio, l'idea dei diritti umani, l'idea dell'uguaglianza di tutti gli uomini, l'inviolabilità della dignità umana e la responsabilità degli uomini per il loro agire di Giacomo Samek Lodovici

In uno dei passaggi del suo discorso al Parlamento Federale Tedesco, Benedetto XVI ha richiamato un nucleo fondamentale del patrimonio culturale dell'Europa: «Sulla base della convinzione circa l'esistenza di un Dio creatore sono state sviluppate l'idea dei diritti umani, l'idea dell'uguaglianza di tutti gli uomini davanti alla legge, la conoscenza dell'inviolabilità della dignità umana in ogni singola persona e la consapevolezza della responsabilità degli uomini per il loro agire». Questo elenco, breve (si potrebbe allungare) ma fondamentale, dovrebbe essere tenuto presente da tutti coloro che accusano il cristianesimo di essere stato e di essere tuttora causa di arretramento culturale e sociale, o comunque da coloro che misconoscono le radici cristiane dell'Europa. non rendendosi conto che non possiamo non dirci cristiani, nemmeno nei casi in cui non siamo credenti, dato che il cristianesimo è stato il tronco (non l'unico, ma quello più importante) da cui sono rampollati e da cui sono stati irrorati i valori decisivi per la buona convivenza. Infatti, la dignità di ogni essere umano, i diritti umani, l'uguaglianza di fronte alla legge e la responsabilità personale sono le pietre angolari per edificare una società non predatoria bensì civile, non sottomessa alla legge del più forte bensì veramente a misura d'uomo. Alcuni di questi valori sono conoscibili senza presupporre l'esistenza di Dio, altri no (e vengono ricevuti e riaffermati da chi li ha ereditati da secoli di cristianesimo), ma non è qui rilevante delucidare quali. Ciò che qui preme è sottolineare l'importanza cruciale del cristianesimo, che li ha enunciati, proclamati, promossi, ancorché talvolta sia stato tradito anche da alcuni cristiani tralignanti (ma meno di quanto affermino certe leggende nere).

In effetti, la convinzione dell'esistenza di un Dio creatore, iniziata col giudaismo e poi approfondita dal cristianesimo, implica che ogni essere umano, nessuno escluso, sia da Dio voluto, creato e chiamato ad una comunione amorosa con sé, il che conferisce ad ognuno una dignità incommensurabile ed inviolabile. Ad ognuno: dunque anche alle donne, che erano disprezzate da quasi tutti i popoli precedenti, e lo sono tuttora quasi in ogni luogo in cui il cristianesimo non sia pervenuto in modo significativo; dunque anche ai bambini, che in moltissimi luoghi e situazioni venivano uccisi neonati a migliaia e che a tutt'oggi sono ancora uccisi, prima e dopo la nascita, e spesso solo perché di sesso

olideseabile



saranno celermente rimosse. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza Possono essere copiati, ma è necessario citare BastaBugie come più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. redazionali, cioè ideati dalla redazione di BastaBugie per rendere paraocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza

televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby BastaBugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante:

> Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 02/10/2011) riusciremo a produrre abbondanti frutti per la Vita eterna.

in questo modo, la linfa vitale della grazia scorrerà nella nostra anima e noi Rimarremo uniti a Gesù con la fede, la preghiera e i Sacramenti. Uniti a Lui (G-1,21 vD)

in me e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» verità con queste luminose parole: «lo sono la vite e voi i tralci. Chi rimane delle quali il Padre Celeste si possa compiacere. Gesù ci fa comprendere questa Lui sarà impossibile compiere delle opere meritorie per la Vita eterna, opere chiamati a portare frutti abbondanti di opere buone; ma, per far questo, dobbiamo rimanere uniti a Gesti, come il tralcio è unito alla vite. Senza di La vigna simboleggia anche ciascuno di noi, ogni anima in particolare. Siamo ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri» (Fil 4,8).

quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e e indirizzati al Signore. San Paolo così ci sprona: «Fratelli, quello che è giusto, regno di Dio sulla terra anche con i nostri pensieri, se essi saranno sempre puri in pratica il Vangelo in ogni circostanza della nostra vita. Diffonderemo il Cristo, se li edificheremo con il nostro buon esempio e se riusciremo a mettere Anche noi, sull'esempio di san Paolo, potremo condurre tanti fratelli a Gesù Ecco il buon esempio che è l'apostolato più efficace e fruttuoso.

tutto ciò che essi hanno imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in lui (cf Fil 4,9). secondo luogo, l'Apostolo delle genti sollecita i suoi lettori a mettere in pratica posto nella vita del cristiano, fino a diventare il respiro della sua anima. In suppliche e ringraziamenti (cf Fil 4,6). La preghiera deve occupare il primo Prima di tutto, egli ci esorta a rivolgere a Dio le nostre richieste con preghiere, importanti della vita cristiana; quello della preghiera e quello del buon esempio. e obbediente alla legittima autorità, essa continuerà ad esistere nel tempo. San Paolo, nella seconda lettura di oggi, mette in luce due aspetti molto

Ancora, se abbiamo tutti una dignità inviolabile e se siamo uguali di fronte alla legge, ci è dovuto il riconoscimento di alcuni diritti, quelli che concernono beni come la vita, la libertà di agire e di espressione, la proprietà, ecc. infatti, se questi beni ci vengono negati la nostra dignità viene calpestata.

Infine, proponendo all'uomo la comunione amorosa con sé, Dio lo crea libero, perché un amore costretto è impossibile (sarebbe schiavitù o servilismo). Perciò, l'uomo non è un ingranaggio del Fato, non agisce necessariamente sulla base dei suoi istinti, è solo in parte condizionato dalla società, può agire liberamente, dunque è responsabile delle sue azioni e delle sue violazioni.

Fonte: Avvenire, 24/09/2011

7 - COME NACQUE ROCKY BALBOA

Il personaggio che regalò a Sylvester Stallone tre Premi Oscar ed una lunga carriera: oggi un vero Rocky esalta la Polonia di Roberto Marchesini

Nel 1975 Sylvester Stallone era disperato. Stava tentando di entrare nel mondo del cinema, a parte qualche piccola parte, non riusciva a rimediare niente. Aveva deciso di giocarsi un'ultima carta come sceneggiatore, ma la storia che sognava, una storia fatta di "eroismo, grande amore, dignità e coraggio" non voleva prendere forma.

Il 24 marzo di quell'anno si tenne l'incontro di pugilato tra il campione nero Muhammad Alì ed un bianco semisconosciuto, Chuck Wepner. Sulla carta l'incontro non valeva niente, talmente scontata era la vittoria di Alì. Tuttavia Wepner, con il volto ridotto ad una maschera di sangue dopo pochi minuti, continuava ad avanzare e a sfidare il campione. Addirittura, al nono round, lo fece cadere a terra, e fu una delle poche volte in cui Alì toccò il tappeto. Alzatosi, Alì cominciò a colpire furiosamente Wepner, ma il bianco continuava a resistere e ad avanzare, mostrando una tenacia ed un coraggio che conquistarono il cuore del pubblico, ormai dalla sua parte. L'arbitro fermò l'incontro all'ultimo round, il quindicesimo, a diciannove secondi dalla conclusione naturale

14

23

Facciamo però attenzione. Le parole di Isaia e di Gesù non si riferiscono solo al popolo d'Israele, ma anche alla Chiesa. Se non daremo i frutti tanto attesi, anche a noi toccherà la stessa sorte. La Chiesa certamente durerà sino alla fine dei tempi, come Gesù ha promesso, ma la storia insegna che diverse chiese locali sono sparite completamente o quasi. Se una Comunità cristiana sarà sempre fedele all'insegnamento di Gesù se una Comunità cristiana sarà sempre fedele all'insegnamento di Gesù

produca i frutth» (Mt 21,43). Ecco che la Chiesa si sostituì alla sinagoga e la salvezza fu estesa a tutti i popoli. Il profeta Isaia aveva parlato della distruzione della vigna; Gesù invece annuncia che la vigna sarà data ad un altro popolo, ovvero

Alla domanda di Gesù, che chiedeva cosa avrebbe fatto a questo punto il padrone della vigna, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo dissero: «Quei malvagi, li fara morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo» (Mt 21,41). Senza saperto, essi diedero la risposta giusta, e Gesù replicò: «Perció io vi dico: a voi sara tolto il regno di Dio e sara dato a un popolo che ne

Da ultimo, il padrone mandò il proprio figlio, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio» (Mt 21,37). Ma anch' egli venne ucciso. Il figlio potesse arrivare alla pienezza della rivelazione; ma anche Egli, come i profeti, e più dei profeti, venne perseguitato fino a morire in croce.

calpestata. La renderò un deserto [...]» (Is 5,5-6).
Anche il Vangelo adopera l'immagine della vigna, offrendoci dei profondi insegnamenti. Nella parabola riportata, Gesù dice che il padrondi insegnamenti. Nella parabola riportata, Gesù dice che il padrone affidò la vigna a dei contadini e se ne andò lontano. Quando atrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi, i quali vennero bastonati o uccisi, oppure lapidati. Il padrone della vigna è Dio; i contadini ai quali fu affidata questa vigna erano i capi d'Israele, i quali dovevano curare gli interessi di Dio e non di se stessi; i servi mandati a vendemmiare erano i profeti, i quali vennero maltrattati o uccisi.

Mella prima lettura, il profeta Isana canta l'amore e la fedeltà di Dio, adoperando la bella immagine della vigna, che esprime molto bene la cura e la sollecitudine che Dio ha sempre avuto per il suo popolo. Il Signore aveva dissodato la sua vigna, l'aveva sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate, aspettando che essa producesse dei frutti rigogliosi. Purtroppo, la vigna tanto curata dal Signore diede solo degli acini acerbi. Per questo motivo, il Signore disse: «Toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo: demoltrò il suo muro di cinta e verrà siepe e si trasformerà in pascolo: demoltrò il suo muro di cinta e verrà

mio figlio! di Padre Mariano Pellegrini

a questo punto non si capisce più se sia reato anche solo il parlarne. Lo stesso Caprotti che ieri, intervenendo per la prima volta dopo la sentenza, sul Corriere della Sera, ha ribadito la necessità di denunciare "la stravaganza di quel sistema".

"Fu Prodi a farmi decidere di scrivere quel libro", ricorda Caprotti. Era il 2004 e l'azienda versava in cattive acque per colpa di una gestione dissennata da parte di alcuni manager. Si parla di cessione di Esselunga agli stranieri. A quel punto intervengono le coop che si dicono disponibili per il bene del made in Italy a rilevare l'azienda di Caprotti. A sinistra ci si mettono un po' tutti, Bersani compreso, a far passare il concetto di un acquisto provvidenziale di Esselunga da parte delle coop per il bene dell'italianità. Ci si metterà anche Prodi, che, in diretta a Porta a Porta, sentenziò: "Ci sono le coop e c'è ancora Esselunga. Il governo le può mettere insieme".

Fu quella la molla che spinse Caprotti a scrivere il libro denuncia, campione di incassi in libreria e oggi nel mirino della censura, non perché dice cose diffamatorie, ma semplicemente perché data l'eco della pubblicazione, le coop ne uscivano danneggiate.

Nota di BastaBugie: per vedere l'intervista a Bernardo Caprotti, autore del libro censurato "Falce e carrello" vai a www.youtube.com/watch?v=kfONj5hHOJI

Fonte: La Bussola Quotidiana, 22/09/2011

5 - LA CAMERA APPROVA IL DIVIETO DI INDOSSARE IL BURQA NEI LUOGHI PUBBLICI

Provvedimento doveroso, seppur tardivo, ma in questi casi non c'entra la dignità della donna: la questione è semplicemente che chi va a casa di un altro deve rispettare le sue regole da Corrispondenza Romana, 24/09/2011

La Commissione Affari Costituzionali della Camera ha messo al bando il burqa, il velo islamico che copre il corpo della donna dalla testa ai piedi, lasciando scoperti solo gli occhi. D'ora in poi, dunque, non sarà più possibile per le persone di fede islamica aggirarsi nei luoghi pubblici con il volto coperto, se non col rischio di subire pesanti sanzioni.

Da più parti tale provvedimento è stato rubricato come una importante vittoria dell'universo femminile, non più "costretto", almeno in Italia, a doversi nascondere dietro un velo, simbolo di una cultura maschilista e non rispettosa della dignità della donna. Non sono mancate le reazioni

11

nel caso di mallormazioni del nascrituro. Attualmente in Liechtenstein l'inferruzione di gravidanza è un reato, con pene fino ad un anno di carcere per la donna e tre per i medici. Solo nel caso di pericolo per la vita della madre o se la gestante ha meno di 14 anni l'aborto è consentito. La legislazione del primcipato prevede anche che ad essere incriminate siano le donne che scelgono di recarsi nelle confinanti Svizzera e Austria per abortire. Coloro che spingevano nelle confinanti Svizzera e Austria per abortire.

L'aborto resta illegale in Liechtenstein. E questo il risultato del referendum popolare tenutosi nel piccolo principato incastonato tra Svizzera e Austria. Il 52,3% dei votanti si è infatti opposto alla legalizzazione dell'aborto nelle prime dodici settimane di gestazione o

di chi governa...) di Lorenzo Schoepflin

Anche il principe Alois si era dichiarato contrario, ma adesso i due partiti di governo modificheranno il Codice Penale in modo che l'aborto, pur rimanendo vietato, non sia più punibile penalmente (ormai lo sappiamo che in democrazia il parere del popolo vale solo se è conforme a quello

YFT, YBOKLO' WY IF CONEKNO SE NE INEISCHIY'''

I - IT TIECHLENZLEIN CON NN BEEEBENDNW DICE NO

inirgəllə¶

- ANNO A - (Mt 21,33-43) - Da ultimo mando loro il proprio figlio dicendo: avranno rispetto per mio figlio! - di Padre Mariano

- Pppure ormai è chiaro che non è possibile affermare l'esistenza di na natura omosessuale: gay non si nascei - di Marco Invernizzi Eppure ormai è chiaro che non è possibile affermare l'esistenza

10' FE YMBIGNILY, DI EYMIGFIY CKIZLIYNY 2NI EIGFI GYA

IL VESCOVO DI CREMONA SCIVOLA SU PRETI SPOSATI il quale sostenne la stessa cosa sul settimanale L'Espresso nel 2006

nentralismo religioso che lo Stato moderno gli impone - di Roberto Marchesini e cristiana e con altrettanto vigore deve deplorare il LERRORE NON HA OGGETTIVAMENTE ALCUN DIRITTO NE' ALL'ASTONE, NE' ALL'ASTONE ALCUN DIRITTO NE' ALL'ASTONE ALCUN DIRITTO NE' ALL'ASTONE ALCUN DIRITTO NE' ALL'ASTONE AL

- -

.8

di querele e richieste di risarcimenti tra Coop e Esselunga.

E nello specifico ricordare due dei tanti episodi su cui Caprotti costruisce il suo pesante j'accuse al sistema. I più eclatanti. Il primo è relativo ad un terreno in via Canaletto a Modena che Esselunga, con un socio controllava per l'82%. Per la restante parte intervenne Coop Estense che si aggiudicò all'asta quel piccolo appezzamento a peso d'oro, quattro volte il suo valore. Il motivo? "Stoppare il concorrente Esselunga". Così titolarono i giornali locali negli anni '90 quando emerse la querelle. Divenuta proprietaria di quella porzione minoritaria di terreno, Coop Estense fece rimettere in discussione il piano particolareggiato del Comune, pretendendo che le venisse attribuito il supermercato. A nulla valsero i diritti edificatori di Caprotti. Quel terreno è ancora a Modena incolto, abbandonato per impedire all'odiato concorrente di edificare il superstore.

Cambiando provincia, precisamente a Bologna, in quel di Casalecchio di Reno, Caprotti racconta poi la surreale vicenda di un terreno acquistato da Esselunga, nel quale, malauguratamente è il caso di dire, vennero trovati dei resti etruschi, che fecero immediatamente stoppare i lavori. Seguirono mesi di snervanti trattative tra Caprotti, la Sovrintendenza e il Comune. Niente da fare: i resti andavano tenuti in loco. Così Caprotti decide di abbandonare l'area. Ma alcuni mesi più tardi, si scopre che Coop Adriatica aveva acquistato quel terreno e ottenuto dai Beni culturali lo spostamento in altro loco di quei reperti archeologici. Perché? E' questo il cuore del libro di Caprotti.

L'intreccio con le amministrazioni rosse e la cinghia di trasmissione tra il Pci-Ds-Pd e il mondo cooperativo non si era mai interrotta. La cosiddetta cinghia nacque nel 1946 a Reggio Emilia, quando Togliatti per sedare gli ormai imbarazzanti crimini del triangolo della morte, fece il famoso discorso al teatro Valli dei "Ceti medi ed Emilia rossa", in cui inquadrava le "plebi rurali povere" nelle cooperative, nelle Camere del lavoro, nelle sezioni di un partito politico nazionale (il Pci) che avevano "acceso nell'animo loro la fede inestinguibile di un avvenire migliore, nella redenzione del lavoro da ogni sfruttamento e da ogni oppressione"

Incominciava così un rapporto, quello tra il mondo cooperativo e il Pci, che si è retto fino ad oggi tra commistioni e uomini di fiducia che negli anni sono passati da questi a quelli, dalla politica alla cooperazione, secondo un metodo clientelare sotto gli occhi di tutti. Un rapporto che ha costruito il monopolio delle coop, non solo della grande distribuzione, in Emilia e in altre regioni rosse e che ha retto a tutti gli urti.

Anche ai tentativi di Caprotti di insediarsi in un mercato molto, ma molto rischioso. E' lo stesso Caprotti a raccontarlo nel libro, del quale

del match. Il pubblico, profondamente impressionato e conquistato dal coraggio indomito di Wepner, invei contro l'arbitro, che aveva privato Wepner dell'onore di concludere in piedi il match con Alì. Tra il pubblico c'era Sylvester Stallone.

Quella sera nacque Rocky Balboa, il personaggio che regalò a Stallone tre premi oscar ed una lunga carriera cinematografica.

Una storia epica, quella di Wepner, una storia, come si dice, d'altri tempi. Che si è ripetuta qualche giorno fa allo stadio di Wroclaw, in Polonia. Tomasz Adamek, pugile polacco, ha sfidato il gigante ucraino Vitali Klitschko, più volte campione del mondo di diverse sigle e detentore del record di vittorie per KO (40, su 45 incontri disputati). Adamek, proveniente dai mediomassimi, passato poi ai massimi leggeri e ora ai massimi, pesa 13 chili meno di Klitschko, ed è più basso di lui di 15 centimetri. Cosa significa in termini pratici? Un massacro.

Eppure il "piccolo" Adamek ha riproposto l'epica battaglia tra Alì e Wepner, continuando ad attaccare il gigante ucraino, a curare la tecnica, a comportarsi correttamente nonostante i micidiali colpi dell'avversario. Lo stesso Klitschko, dopo l'incontro, ha dichiarato che con più passava il tempo, più aumentava la sua sorpresa di ritrovarsi davanti Adamek sempre in piedi, sempre disponibile al combattimento. Come nell'epico incontro del 1975, anche questo è stato fermato dall'arbitro alla decima ripresa, quando ne mancavano due al termine. Adamek non ha dimostrato coraggio, dignità ed onore solo sul ring.

Al termine dell'incontro ha dichiarato: "Era semplicemente il combattente migliore e ha vinto. Questo è lo sport. Si vince e si perde. Questa volta ho perso"; e rivolto al suo pubblico (42.000 spettatori, lo stadio tutto esaurito), si è scusato per aver deluso le loro aspettative. Un comportamento che vorremmo vedere più spesso nelle competizioni sportive.

Ma Adamek ha un segreto. La preghiera. "Il mio sistema nervoso, la mia psiche forte, è un dono di Dio", ha dichiarato: "Non sapete che la preghiera muove le montagne? La preghiera prima della battaglia mi calma. Inoltre molte persone pregano per me. Sia negli Stati Uniti sia, per esempio, il mio parroco a Gilowice [in Polonia]. La preghiera di molte persone ha una forza, una energia incredibile. Io ci credo con tutto il cuore. Quando combatto, mia moglie Dorothy prega anche per me. E lottiamo insieme".

Per Adamek ha sicuramente pregato il popolo di Radio Maryja, sprezzantemente definito da Tusk "i berretti di mohair" di padre Rydzyk (il direttore dell'emittente), con un'allusione alle forze armate speciali polacche, i "berretti rossi". Adamek, infatti, è un ascoltatore appassionato della radio cattolica polacca, dalla quale è stato più volte

10

nomo. Gli americani lanciavano la loro controffensiva in Vietnam? I gagliarda voglia di manifestare che li metteva in moto come un sol di turno. Adesso i pacifisti hanno perso smalto: non hanno più quella le bandiere arcobaleno riempivano le piazze per contestare la guerra Sembrano lontani anni luce i momenti d'oro del movimento, quando di tempo gli ambienti del pacifismo italiano e internazionale.

stanchezza, di una diffusa aria di smobilitazione che avvolge da un po' di simili riti consolidati, è difficile non accorgersi di un certo clima di Pace di Assisi che cade giusto in questi giorni. Ma nonostante il ripetersi Che fine hanno fatto i pacifisti? Alle volte ritornano, soprattutto in occasione di alcuni appuntamenti istituzionali, come la Marcia della

> oismls ois Mario Palmaro ufficiali, ecc.

centinaia di santi che sono stati soldati romani, militari, cavalieri, Il pacifismo è un'ideologia non cattolica: per questo motivo ci sono TRAMONTO DEL MOVIMENTO PACIFISTA

2 - MARCIA PER LA PACE PERUGIA-ASSISI: IL TRISTE

Fonte: Avvenire, 20/09/2011

legge alternativa, che prevede la depenalizzazione degli aborti compiuti rari. Il principe presto sarà chiamato ad esprimersi su una proposta di Stati europei dove l'aborto continua ad essere consentito in casi molto Il Liechtenstein resta così, con Malta, Irlanda e Polonia, uno degli in materia di interruzione della gravidanza.

solo sette dei 25 parlamentari avevano detto sì ad un testo più permissivo proprio voto contrario su misure volte a legalizzare l'aborto: a giugno Il Parlamento del piccolo Stato centroeuropeo aveva già espresso il

riaffermare che «l'aborto non può essere la soluzione per una gravidanza Press, 1'8 settembre scorso, che era ferma intenzione di Alois stesso principe, Silvia Hassler-De Vos, aveva dichiarato all'Associated permesso l'eliminazione di bimbi handicappati. La portavoce dello avrebbe ratificato la legge qualora fosse stata approvata. In particolare propria contrarietà alla legalizzazione dell'aborto, dichiarando che non Ad agosto era stato il principe del Liechtenstein, Alois, ad esprimere la una donna fosse costretta all'espatrio per interrompere una gravidanza. per ammorbidire la norma usavano proprio l'argomento del «turismo abortivo» per giustificare la loro richiesta, giudicando inammissibile che Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: avranno rispetto per (E4-EE,12 1M) - A ONNA

11 - OMELIA XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO -

Fonte: La Bussola Quotidiana, 22/09/2011 ritrovare un po' di gioia e serenità.

a recuperare il progetto originario di Dio su ciascuno di noi, e quindi a nomini. E questo aiuta, come è stato sperimentato ormai da molti anni, tutto è lecito e vero, che non ci sono regole e verità valide per tutti gli sapra accogliere, ma anche consigliare, qualcuno che non dira loro che indotti a comportamenti irragionevoli e contro natura. I roveranno chi li e nella loro disperata ricerca di una identità spesso sbagliano o vengono società disgregata, dove i bambini spesso non hanno punti di riferimento problemi relativi all'identità sessuale, sempre più frequenti in questa Qui troveranno presone disposte a comprendere e accompagnare i gruppo Lot (http://www.gruppolot.it).

Con tutto quel che ne consegue.

Per i cattolici in cerca di un sostegno pastorale esistono proposte che si muovono in senso contrario a quello dell'accettazione: essi possono rivolgersi al gruppo Chaire (http://www.obiettivo-chaire.it) oppure al gruppo Chaire (http://www.obiettivo-chaire.it) oppure al gruppo Chaire (http://www.obiettivo-chaire.it)

l'esistenza di una "natura", di una essenza, di una sostanza omosessuale. Il problema, come abbiamo già rilevato, è che non è possibile affermare omosessuale, esse devono accettare questa loro natura.

dell'assunto precedente: se alcune persone hanno una "natura" n 2358)? Probabilmente questo suggerimento è una conseguenza limite? Forse l'omosessualità? Ma come può Famiglia Cristiana suggerire di accettare una tendenza che il Magistero definisce "oggettivamente disordinata" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 3358)? Probabilmente questo guuderimento è una consequenza significa "riconciliarsi con sé stessa? Cosa dovrebbe accettare, quale la persona a riconciliarsi con sé stessa e ad accettarne il limite". Cosa "vedere" la vera natura delle persone, la loro più profonda essenza? La risposta di Famiglia Cristiana prosegue: "Quel che conta è aiutare

possibile affermarne con certezza l'esistenza? Chi può affermare di "natura" omosessuale non è dimostrata, né dimostrabile. Come sarebbe metta in dubbio l'esistenza di pulsioni omosessuali, l'esistenza di una hanno i loro buoni motivi per farlo. Nonostante ciò, sebbene nessuno Certo, gli omosessualisti danno per certa una "natura" omosessuale, e

Così anche le inclinazioni sessuali, quindi anche l'omosessualità. soggette a cambiamento mentre la persona rimane sempre la stessa. alimentari, musicali, sportive... esse non definiscono la persona, e sono chiaritei le idee possiamo pensare ad altre inclinazioni, come quelle

15

Un testo scomodo, politicamente scorretto, dove Caprotti non fa altro

Caprotti in quel libro racconta, senza accusa di smentita, aneddoti che fanno ormai parte della storica battaglia tra il sistema cooperativo e l'azienda dell'86enne imprenditore brianzolo. Aneddoti che, pur non essendo riconosciuti come diffamatori dal giudice, sono comunque sleali e pertanto da punire.

Con la decisione di ritirare dal commercio il libro, il giudice ha poi introdotto un tema che non mancherà di fare discutere: spariti i roghi sulla pubblica piazza oggi ci si accontenta di un burocratico ritiro dagli scaffali delle librerie. Il risultato però è sempre lo stesso: l'odiata censura, che in Italia ha visto in dieci anni, appena due libri all'indice. Con questo, tre.

Ma andiamo con ordine. Il libro, edito da Marsilio nel 2007 e corredato da una prefazione di Geminiello Alvi e da un'appendice del giornalista Stefano Filippi (anche loro condannati con Caprotti per illecita concorrenza) è raccontato in prima persona da Caprotti, che illustra il sistema con cui le coop della grande distribuzione hanno letteralmente messo i bastoni fra le ruote a Esselunga.

Secondo il giudice monocratico che ha emesso la sentenza però, gli scritti, potranno anche essere offensivi, ma non sono diffamatori, come invece sostenuto da Coop Italia, che in nome di tutte le altre coop della gdo, aveva portato avanti una delle cause con l'accusa di diffamazione e concorrenza sleale. Dunque si tratta di un'inchiesta giornalistica a tutti gli effetti, legittimata dal diritto di critica e di cronaca garantito dall'articolo 21 della Costituzione. Un articolo che viene sbandierato ogni qual volta la libera-stampa-anti-bavaglio vuole rimarcare la propria indipendenza dai "padroni del vapore".

In questo caso però, si registra la totale assenza di commenti e prese di posizione da parte dell'ordine dei giornalisti, per il quale evidentemente ci sarebbero libertà e libertà. A questo punto sorge il quesito: come fa una cronaca-critica rispettosa dell'articolo 21 ad essere sottoposta a censura? Non è una contraddizione? E come si sposa questo concetto con il gran parlare di libertà d'informazione che sentiamo dai soliti soloni?

la attesa che qualcuno ci illumini è bene ripercorrere la storia del libro di Caprotti per comprendere qual è la posta in gioco nella lotta a colpi

intervistato. "La preghiera" continua il pugile polacco "non consente di risolvere tutto. Anche pregando, siamo ancora esposti alla tentazione. Ma il Signore mi ha dato capire che posso scegliere tra il bene e il male. Ho messo su famiglia presto ed è stato importante per me. Quando ero più giovane, i miei amici andavano in discoteca; la cosa mi attraeva, ma sapevo che a casa la mia famiglia mi aspettava, così sono riuscito ad astenermi dalle tentazioni".

Nota di BastaBugie: per vedere il trailer del primo film di Rocky vai a www.youtube.com/watch?v=bOhXtNjdimc

Fonte: La Bussola Quotidiana, 14/09/2011

8 - L'ERRORE NON HA OGGETTIVAMENTE ALCUN DIRITTO NE' ALL'ESISTENZA, NE' ALLA PROPAGANDA, NE' ALL'AZIONE Il cattolico deve desiderare fortemente una società integralmente cristiana e con altrettanto vigore deve deplorare il neutralismo religioso che lo Stato moderno gli impone di Roberto de Mattei

Chi volga uno sguardo attento e non prevenuto alla situazione generale in cui oggi versa l'Occidente, non può non convenire sull'esistenza di una profonda crisi di civiltà. La società contemporanea si presenta come una società frammentata, o "liquida", secondo la nota formula di Zygmunt Baumann, votata a un processo di autodisgregazione che ricorda quanto avvenne nell'era del tramonto dell'Impero Romano. Qual è il dovere e il ruolo dei cattolici in questa situazione? In primo luogo resta per ognuno di essi l'obbligo di santificarsi. Anche, e soprattutto, in un'epoca caotica come la nostra, vivere non significa trascinare la propria esistenza in maniera priva di senso, ma ordinarla a Dio, meditando le parole con cui sant'Agostino apre le sue Confessioni: «Ci hai fatto per te, o Dio, e il nostro cuore sarà instabile finché non riposerà in te».

Quando l'uomo si allontana da Dio per inseguire solo il proprio interesse e piacere è destinato a essere infelice. Avvicinarsi a Dio significa sforzarsi di seguire la sua volontà e la sua legge, e in questa conformità alla volontà divina consiste propriamente la santità.

Ma l'uomo, per agire, ha bisogno di modelli a cui richiamarsi ed è per questo che la Chiesa, canonizzando i santi, ci offre esempi concreti di vita da imitare. «La loro esperienza umana e spirituale – dice Benedetto XVI – mostra che la santità non è un lusso, non è un privilegio per

16

)

17

parte dell'identità della persona, della sua natura.

Per questo usa il verbo essere ("è omosessuale"), invece di dire semplicemente "ha tendenze omosessuali". Una tendenza, una inclinazione, una preferenza costituisce quello che, in termini aristotelici, si chiama accidente, ossia non appartiene all'ente in termini aristotelici, si chiama accidente è qualcosa di aggiunto, non facente parte dell'essenza della cosa. Attiene perciò al divenire, non all'essere. Per dell'essenza della cosa. Attiene perciò al divenire, non all'essere. Per

La risposta inizia con queste parole: "Un figlio rivelta ai genitori di essere omosessuale", più avanti, nonostante abbia riportato correttamente che "la Chiesa rifutta di considerare la persona puramente come un fede, Cura pastorale delle persone omosessuale, I0 ottobre 1986, n. 16), l'autore della risposta prosegue con queste parole: "La dignità della persona, omosessuale che sia...". In altri termini, l'autore della risposta (contraddicendo il testo del Magistero da lui stresso riportato) considera l'omosessualità come una essenza, come una stesso riportato) considera l'omosessualità come una essenza, come una stesso riportato) considera l'omosessualità come una essenza, come una

anche matrimoniale. La risposta del giornale (firmata con la sigla D.A.), adeguata per molti versi, presenta tuttavia un aspetto che merita un approfondimento.

formazione del costume italiano. Il primo numero del mese di settembre ospitava la lettera di un padre che ha scoperto le tendenze omosessuali del figlio, e raccontava le conseguenze drammatiche che questa scoperta ha avuto sulla sua vita,

La rubrica "Colloqui col padre", che pubblica le lettere dei lettori di Famiglia Cristiana e le risposte del direttore o di altri padri paolini, è una delle più seguite in Italia, non solo dal folto pubblico della rivista, ma anche dai media. È ovvio, dunque, che quelle due pagine meritino una attenzione particolare per l'importanza che hanno acquisito nella

10 - LE AMBIGUITA' DI FAMIGLIA CRISTIANA SUI FIGLI GAY di una amosessuale: gay non si nasce!

Non meglio in "casa propria", in diocesi di Cremona, dove da due anni giace inascoltata e disattesa la petizione fatta pervenire a mons. Lafranconi da oltre un centinaio di fedeli, per ottenere la celebrazione della S. Messa di San Pio V. Miente chiese, né preti per loro. Nonostante il Motu Proprio di Benedetto XVI, possono attendere. Evidentemente in agenda, per lui, è più urgente "valutare" il celibato dei preti... o no? Fonte: Corrispondenza Romana, 24/09/2011

pace. Il problema ha radici profonde: il pacifismo è un'ideologia che predica Il problema ha radici profonde: il pacifismo è un'ideologia che della contra il uso delle armi e della forza sempre. Chiunque conosca la dottrina della Chiesa sa bene che questa idea non è cattolica, perché il ricorso alle armi e alla forza è lecito e talvolta perfino doveroso, quando si tratta di esercitare la legittima difesa. Per questo motivo ci sono centinaia di santi che sono stati soldati romani, militari, cavalieri, ufficiali. Gesù addita un sono stati soldati romani, militari, cavalieri, ufficiali. Gesù addita un

catitvo, e occorreva toglierlo di mezzo. Risultato: silenzio di tomba del mondo pacifista. Il quale appare sempre più orfano di un antagonista forte, di un nemico da abbattere: una volta c'erano gli odiatisaimi amerikani, adesso la loro leaderatin è molto in conflitti si sono polverizzati, regionalizzati. Le guerre ci sono più, e conflitti si sono polverizzati, regionalizzati. Le guerre ci sono ancora, eccome se ci sono, ma vanno anche molto meno in televisione, e allora eccome se ci sono, ma vanno anche molto meno in televisione, e allora passas pure la voglia di andare in piazza a fare baccano, in nome della

poi, un po' alla volta, in anacchina della pace si è inceppata. E da qualche tempo si assiste a un fenomeno che è proprio il caso di definire dualche tempo si assiste a un fenomeno che è proprio il caso di definire diastrmante: contro certe guerre i pacifisti tacciono completamente. Mon pervenuti. Prendiamo la guerra in Libia: niente bandiere arcobaleno, niente marce, niente fiaccolate. Eppure, anche il ci sono sitti bombardamenti, morti fra i civili innocenti, dubbi piuttosto consistenti sul rispetto dei diritti umani, da una parte e dall'altra. Mon solo: l'intervento in Libia è stato esplicitamente voluto e sostenuto da due nazioni del mondo occidentale – Francia e Gran Bretagna – che non hanno fâtto mistero di agire per coltivare i loro interessi economici a sinistra, autorevolmente, dal Presidente della Repubblica Giorgio Mapolitano, sotto il mantello dell'intervento umanitario: Gheddafi, dopo decenni di imperturbabile dittatura, è improvvisamente diventato dopo decenni di imperturbabile dittatura, è improvvisamente diventato

figli dei fiori li apostrofavano di fare l'amore non la guerra e di mettere fori mei loro cannoni. Ronald Reagan lanciava il progetto per lo scudo spaziale? Dieci minuti dopo i pacifisti erano sul piede di guerra. Bush annunciava la guerra in Iraq? I pacifisti pavesavano le finestre di borghi e città con le loro bandiere arcobaleno. Certo, i pacifisti avevano che vedevano solo in una direzione: serande mino sirabici. Mel senso che vedevano solo in una direzione: serande mino sirabici. Ale senso che vedevano solo in una direzione: serande si sul piazza contro i carri armati americani ma non si accorgevano di quelli russi; chiedevano il disarmo nucleare all'Occidente, dimenticandosi – che distratti – delle testate copiosamente distribuite sui territori dei Paesi del patto di Varsavia. Ovviamente, il movimento pacifista ha sempre rispedito al

Ferrara lo spiega benissimo. Ma è davanti agli occhi di tutti la grandezza e l'umiltà di quest'uomo di Dio, che voleva lavorare per il Regno di Dio con lo studio e i libri, che non voleva essere nominato vescovo, né prefetto dell'ex S. Uffizio, che da lì aveva provato due volte a dimettersi e che – mentre lo stavano eleggendo Papa, nella Sistina – pregava così: "Signore, non farmi questo"

Il popolo cristiano – come mostrano i due milioni di giovani accorsi a Madrid in agosto – sa che questo Papa arriva al cuore e all'intelligenza come nessun altro e le menti più limpide della cultura laica sanno che oggi Benedetto XVI è il solo faro dell'umanità in un frangente molto buio. Tutti speriamo che non ci abbandoni nella tempesta, che non lasci mai il suo ministero di padre di tutti.

Perché non tutti i papi sono uguali. San Vincenzo di Lérins diceva che "Dio alcuni papi li dona, altri li tollera, altri ancora li infligge". Benedetto XVI è un dono a cui non possiamo rinunciare.

Fonte: Libero, 25/09/2011

4-LACENSURA SI ABBATTE SUL LIBRO "FALCE E CARRELLO" DEL 2007 CHE SVELA TUTTI I TRUCCHI DELLE COOP ROSSE Ecco il video dove Bernardo Caprotti, patron di Esselunga, racconta come è nato il libro e perché l'ombra delle amministrazioni rosse

impedisce di fare investimenti soprattutto in Emilia Romagna, Liguria

e Toscana di Andrea Zambrano

Non importa se la notizia non è diffamatoria. Ciò che conta è che abbia comunque arrecato un danno alle coop. E pertanto, quel danno, inquadrato come concorrenza sleale va punito e censurato fino a "bruciare" il libro che lo ha prodotto.

E' questo il senso della sentenza del Tribunale di Milano, sezione civile, che il 14 settembre scorso ha condannato il patron di Esselunga Bernardo Caprotti al pagamento di 300mila euro a Coop Italia, la centrale dei colossi cooperativi della grande distribuzione. Finisce così con una sentenza insolita, uno dei round della querelle che da decenni ormai oppone le coop a Caprotti, anche con sentenze in passato a lui favorevoli.

Due mondi e due visioni contrapposte del mercato nello stesso mondo fatto di surgelati e detersivi, dove la guerra non solo commerciale ha assunto rilievi culturali e politici, soprattutto dopo la pubblicazione da parte di Caprotti del libro "Falce e Carrello"

pochi, un traguardo impossibile per un uomo normale; essa, in realtà, è il destino comune di tutti gli uomini chiamati ad essere figli di Dio, la vocazione universale di tutti i battezzati» (Udienza generale del 20 agosto 2008).

Il fine della società non è diverso dal fine dell'uomo. Ed è diritto di Dio essere il primo, in tutto, non solo nel cuore umano, ma nella società intera, che solo in Lui può trovare ordine e stabilità. Oggi la vita è organizzata in modo tale che l'uomo, e non Dio, ha il posto primario nelle idee, nei costumi e nelle leggi.

Il rovesciamento di quest'ordine è la causa principale dei mali politici e sociali che ci affliggono. La rinascita politica e sociale di cui tutti avvertono la necessità non può che partire dall'assegnare a Dio la priorità nella vita privata come in quella pubblica.

Ma l'uomo ha bisogno di modelli anche sul piano sociale, non solo su quello individuale. E poiché le società non hanno vita ultraterrena, è nella memoria storica che i modelli a cui ispirarsi vanno cercati. Nella storia, tra lo schierarsi pro o contro la verità religiosa, per le società non c'è altra scelta possibile.

Il rifiuto di Dio caratterizza le "ideologie del male" del secolo XX, quali il comunismo e il nazismo, ma anche le società laiciste contemporanee, che evolvono verso una implacabile "dittatura del relativismo"

A tali società, che rappresentano una sorta di "contro-ideale", sarebbe vano contrapporre il modello pluralista americano. È vero che negli Stati Uniti si professa pubblicamente l'esistenza di Dio, e ciò rappresenta un male minore della aggressiva imposizione del laicismo, ma l'equiparazione dei culti è un prodotto del libero esame che un cattolico non può in coscienza accettare. La parabola della zizzania mescolata al buon grano (Mt. 13,24-30), presenta un fatto, ma non sancisce un diritto, né un principio.

Un cattolico non può accettare il modello dello Stato etico hegeliano, nelle sue diverse declinazioni, dal liberalismo al fascismo, e neppure il dispotismo assoluto di Ancien Régime, in cui la volontà del principe si sostituisce alla legge. Tutti questi modelli accettano il principio della Ragion di Stato, fondato sulla emancipazione machiavellica della politica dalla morale.

Qual è l'unico modello storico a cui un cattolico può dunque guardare? È la società sacrale medievale, in cui, come affermava Leone XIII, «la sovrana influenza dello spirito cristiano era entrata ben addentro nelle leggi, nelle istituzioni, nei costumi dei popoli» e «la religione di Gesù Cristo, posta solidamente in quell'onorevole grado che le conveniva, cresceva fiorente all'ombra del favore dei principi e della dovuta protezione dei magistrati» (Enciclica Immortale Dei dell'1 novembre

2010 di sentire tutto il peso dei suoi 83 anni: "confido nel fatto che carico di responsabilità spirituale che porta, il Papa ha affermato nel Con l'enorme mole di lavoro che sta facendo per la Chiesa e l'immenso

ha confidato a Seewald "e mi chiedo se riuscirò a reggere il tutto anche solo dal punto di vista fisico". problema della sua età e delle sue energie: "a volte sono preoccupato" Oggi papa Benedetto sembra veramente in forma, eppure si pone il

alcune circostanze anche il dovere di dimettersi". e mentalmente di svolgere l'incarico affidatogli, allora ha il diritto ed in

consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, psicologicamente intervista "Luce del mondo", uscito nel 2010, interpellato dal giornalista Peter Seewald, ha dichiarato: "Quando un Papa giunge alla chiara Ma Ratzinger è tornato sull'argomento anche da Papa. Nel libro di Giovanni Paolo II.

quando si dovette studiare l'eventualità con l'aggravarsi della malattia Che Ratzinger ritenga possibile questa scelta è noto almeno dal 2002, suoi 85 anni, ovvero nell'aprile del prossimo anno.

In breve: il Papa non scarta la possibilità di dimettersi allo scoccare dei stanze del Vaticano merita molta attenzione.

che non diventi mai una notizia. Ma poiché circola nelle più importanti Per ora è una voce (un'ipotesi personale di Joseph Ratzinger) e spero

issoco Socci

pnio: sberiamo che non ci abbandoni nella tempesta Oggi Benedetto XVI è il solo faro dell'umanità in un frangente molto 3 - DIWISZIONI DEL PAPA: ECCO L'OPINIONE DI RATZINGER

Fonte: La Bussola Quotidiana, 23/09/2011 sulla terra; non sono venuto a portare la pace, ma una spada." parole inquietanti: "Non crediate che io sia venuto a portare la pace Ma Gesú stesso, nei Vangeli di Matteo e di Luca, ci ha ammonito con politicamente corrette. Sappiamo bene che dire cose del genere divide. parla Cristo ha poco a che fare con le bandiere arcobaleno e le marce anzi i prepotenti e i violenti imperversano più di prima. La pace di cui segue il raffreddamento e la disillusione. L'utopia non si realizza, e bercorrere una sua parabola inesorabile: dopo il fulgore e il successo Come tutte le ideologie, però, anche il pacifismo è condannato a per molti credenti, sacerdoti compresi.

pacifismo abbia esercitato e continui a esercitare un fascino irresistibile centurione come esempio di uomo dotato della fede più grande in tutta la Giudea. Pacifismo e cattolicesimo sono inconciliabili, sebbene il

«più grave» se riferita ad «unioni di persone dello stesso sesso». provocare un «effetto inevitabilmente deleterio per la famiglia», ancor piano di principio, pericolosa sul piano sociale ed educativo» e tale da come «la legalizzazione delle unioni di fatto» sia «inaccettabile sul Passist episcopale per rilanciare la sua proposta di legge sui Pacs. Eppure, ancora in una Nota della Cei del 28 marzo 2007 si ribadisce di un «importante passo in avanti da parte della Chiesa», cogliendo presidente onorario dell'Arcigay e deputato Da, Franco Grillini, parlò quell'occasione i quotidiani nazionali si scatenarono: sul "Corriere" il Incarico che oggi non riveste più, se non a livello lombardo. Anche in Altro caso da manuale di un passo avanti ed uno indietro. Ma la cosa non fu del tutto indolore, anche perché all'epoca era Presidente della Commissione episcopale della Cei per la Famiglia e la Vita. шаптиоппо».

intaccare l'unica figura naturale della famiglia, che è quella fondata sul un dato di fatto, che non può essere ignorato dal legislatore, senza però «elaborare proposte sotto il profilo giuridico per la regolamentazione di fatto anche omosessuali alla famiglia legittima», sollecitò i cristiani ad la prospettiva di una «sostanziale equiparazione delle convivenze di Pontificia Università Lateranense di Roma, presupponendo come certa un vespaio, quando ad un convegno organizzato dalla Cei presso la altri in passato al Vescovo di Cremona: il 18 marzo 2005 scatenò Di certi "incidenti di percorso", per la verità, già ne erano capitati la continenza come alternativa.

totale di sé e l'apertura alla vita. Lo stesso Catechismo, che bolla come «intrinsecamente catitiva i metodi contraccettivi (n. 2370), proponendo di fatto i connotati previsti per tali atti dal Catechismo: la donazione che in questa unione, definita «intima» da mons. Lafranconi, manchino virtù. Il solito metodo del passo avanti ed uno indietro. Anche tollerando sulla fedeltà coniugale e la castità». Come dire? Vizi privati e pubbliche precisare come «in pubblico la Chiesa» faccia «benissimo ad insistere generalmente ammessa, nella pratica pastorale». Pur affrettandosi a All'epoca mons. Lafranconi parlò di una «protezione dal contagio

sostenne la stessa cosa sul settimanale "L'Espresso" nel 2006. lui: sostanzialmente identica la espresse in difesa del card. Martini, che nel caso uno dei due sia affetto da Hiv. Posizione non nuovissima per desiderio dell'unione intima, decidessero di utilizzare il preservativo», non sentirsela «di condannare gli sposi, che, per soddisfare il legittimo Lafranconi, scivolone sfuggito anche ai media: il prelato ha dichiarato di Ma c'è stato un secondo scivolone, nell'intervista senza rete di mons. parlando due anni fa ai suoi preti, lo ha dipinto come l'«espressione», anzi «l'esplosione della nostra affezione unitea al Signore Gesù Cristo».

17

Oggi si confonde il principio cattolico secondo cui nessuno può essere costretto con la forza a credere, con il principio del diritto all'errore in materia religiosa e morale. Ma quando la Chiesa insegna che l'uomo aderisce alla fede solo attraverso un libero atto della volontà, non intende assolutamente attribuire diritto di cittadinanza all'errore. Per questo Pio XII insegna che l'errore «non ha oggettivamente alcun diritto né all'esistenza, né alla propaganda, né all'azione» (Discorso Ci riesce del 6 dicembre 1953).

I cattolici possono accettare come un male minore il pluralismo religioso, ma un male minore non è certamente un diritto, e non è neanche necessariamente un piccolo male. Il cattolico deve desiderare con tutta la forza della sua anima una società integralmente cristiana e con altrettanto vigore deve deplorare il neutralismo religioso che costretto lo Stato moderno gli impone.

I cattolici liberali respingono istintivamente questi pensieri. Essi sono privi di spirito soprannaturale e credono più nelle forze dell'uomo che nell'aiuto di Dio. Ogni ideale sembra a loro inattuabile e tutto ciò che è sociologicamente visibile sembra a loro storicamente irreversibile. Nel fondo della loro anima essi rifiutano la lotta, che avvertono come la inevitabile conseguenza della professione della verità. Per viltà patteggiano con l'errore e per poca fede ne sono sopraffatti.

Non dobbiamo seguire il loro esempio, ma quello dei santi, che furono uomini come noi che vollero sempre dare il primo posto a Dio, nelle loro anime e nella società intera.

Per noi dunque non c'è altro ideale sociale che quello espresso dalla Regalità di Gesù Cristo. Pio XI nella enciclica Quas primas spiega che Cristo è Re non in senso metaforico, ma nel senso proprio della parola: il suo Regno non è di questo mondo (Gv. 18,36), perché dal mondo non trae la sua origine, ma ad esso si estende e in esso inizia a realizzarsi, per fiorire poi eternamente in Cielo.

Gesù possiede ogni potestà in cielo e in terra (Mt 18,28), ovvero detiene una sovranità assoluta sui cuori dei singoli uomini e su ogni genere di società umana, dalla famiglia allo Stato, in ogni tempo e in ogni luogo. Le condizioni storiche possono renderlo di difficile applicazione, ma il Regno di Gesù Cristo non è una formula devozionale: è l'unico modello a cui il cattolico possa tendere e l'unica condizione normale in cui gli uomini e le società possano vivere e prosperare.

Fonte: Radici Cristiane, Luglio 2011

9 - IL VESCOVO DI CREMONA SCIVOLA SU PRETI SPOSATI E

18

Lafranconi, il Vescovo di San Marino-Montefeltro, mons. Luigi Negri, Proprio recentemente il card. Mauro Piacenza, Prefetto della Congregazione per il Clero, ha definito il celibato uno dei «doni più grandi» fatti alla Chiesa dal Signore. Ed un confratello di mons.

dell'ordinazione», praticare l'assoluta «continenza». doveva prima «chiedere il permesso» alla consorte e poi, «dal momento chi - ammogliato - avesse accettato di diventare sacerdote o Vescovo, Cremona, è ancora padre Touze a rettificare: perché «nei primi secoli», conosciuto l'esperienza di un clero uxorato», come ricorda il Vescovo di Università della Santa Croce, in un'intervista a "Zenit" del γ marzo 2010. Quanto al fatto che la Chiesa latina del passato avesse «già contrarie alla Tradizione da padre Laurent Touze, docente alla Pontificia orientale» che contemplano l'"opzione". Definiti, infatti, «eccezioni» Ma il Vescovo di Cremona preferisce pensare ai «cattolici di rito Cattolica di «sviluppo della grazia battesimale» (n. 1619).

Regno dei Cieli», San Paolo di "carisma" ed il Catechismo della Chiesa il Regno dei Cieli». Lo stesso Gesù Cristo parlò di «eunuchi per il della Gioventù invitò oltre mille seminaristi a «vivere nel celibato per solo lo scorso 21 agosto, Papa Benedetto XVI alla Giornata Mondiale discutere in linea di principio, perché no? Una botta nello stomaco: sorta di "salvagente" alla crisi delle vocazioni. Ma qualora se ne voglia Quindi, fa capire mons. Lafranconi, è no, se vi si voglia vedere una favorevole, come scelta per sopperire all'attuale diminuzione del clero». Poiché nel testo originale, lui avrebbe precisato: «Io però non sono giornalista d'aver diffuso in modo «incompleto» le sue parole.

«da valutare». Come tante altre. Salvo poi rettificare, accusando il prelato, mons. Dante Lafranconi. Un'ipotesi, insomma, a suo giudizio, di buona reputazione nel popolo di Dio», si legge nell'intervista al dogmatico all'ordinazione di uomini sposati di provata fede, che godano Titolo, subito rilanciato da tutte le agenzie. «Non c'è nessun ostacolo è sposato, può diventare prete».

apparso sul quotidiano "Il Giorno": Il Vescovo di Cremona: «Anche chi Specie se si è Vescovi e se si parla con la stampa. Per non sollevare polveroni, come quello capitato lo scorso 15 settembre dopo il titolo l'invito, contenuto in Ester 4,17s, andrebbe sempre tenuto presente. «Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone»:

di Mauro Faverzani settimanale L'Espresso nel 2006 in difesa del cardinal Martini il quale sostenne la stessa cosa sul Posizione non nuovissima per lui: sostanzialmente identica la espresse PRESERVATIVI

Tanta intolleranza e tanti pregiudizi risultano ancor più immotivati vista l'ammirazione generale che poi ha suscitato il discorso del Pontefice al parlamento tedesco (è sempre così: anche con il viaggio in Gran Bretagna i gelidi inglesi finirono con l'innamorarsi di questo Pontefice

Giuliano Ferrara - che è uomo colto e consapevole - dopo il discorso al Bundestag ha manifestato il suo entusiasmo, ha pubblicato per intero il testo sul "Foglio", ha aggiunto un suo filosofico commento dove si è definito "ratzingeriano" e – pur da non credente – è arrivato ad affermare: "Solo un Papa ci può salvare".

Ferrara che negli ultimi tempi (secondo me sbagliando) temeva che il grande papa Ratzinger ("il nostro amato Papa") si fosse impaurito (per le virulente reazioni) dopo il discorso di Ratisbona e che lo vedeva "immerso nelle acque della sola fede", da dove il Pontefice "invitava a pregare e a espiare le colpe personali e della chiesa", dedito alla ricostruzione interiore della fede dei cristiani, ha ritrovato colui che considera l'unico vero, grande leader dell'umanità in questo frangente storico: "nello splendido discorso tenuto al Bundestag, il Parlamento della sua patria" ha scritto Ferrara, "è riemerso in chiara, mite e fulgidissima luce - la luce dell'intelligenza e della ragione quel formidabile professor Ratzinger che fu eletto alla guida della chiesa di Roma su una piattaforma di lotta intellettuale ed etica alla deriva relativista e nichilista dell'occidente moderno. Che solo un Papa può salvare. Benedetto ha sorpreso tutti. Niente afflato pastorale minimalista, niente catechesi ordinaria, e invece un energico, nitido e straordinario richiamo alla sostanza di ciò che è politico, pubblico, e alla questione filosofico-giuridica di come si possa fare la cosa giusta, condurre una vita giusta, reggere governi e stati giusti, fare leggi giuste in un mondo che non dipende più dalla tradizione, dall'autorevolezza

intrinseca della fede, ma dalla democrazia maggioritaria".

E' stata – aggiunge Ferrara – "una grande lezione filosofica, storica e teologica sui fondamenti, anzi sulla fondazione politica, della nostra cultura e della nostra idea di libertà, di umanità, di natura e di ragione. I giganti usano parole semplici e concetti alla portata di tutti, non sono esoterici, parlano al centro forte e realista dell'intelligenza umana. E così ha fatto il Papa (...). Non è un discorso intercettabile dalle polemiche e dai sofismi. Se siamo liberi, se siamo in un mondo laico, se siamo padroni del nostro destino è perché siamo cristiani. Il cristianesimo non ha imposto come legge la Rivelazione, non è la sharia, non è uno spazio mitico per litigiosi dei. Alla base dei diritti umani, delle conquiste dell'Illuminismo, dell'idea stessa moderna di coscienza, sta la scelta cristiana e cattolica in favore del diritto di natura

parlare al Bundestag.

cento parlamentari si sono assentati polemicamente quando lui doveva definito "per niente o poco importante" per sé la visita del Papa. Mentre sbando per decenni di guida progressista della chiesa teutonica) hanno ostili e secondo un sondaggio due terzi dei cattolici tedeschi (allo In questi giorni in Germania è stato accolto da varie manifestazioni

che perfino "uno studente della scuola dell'obbligo" argomenterebbe Eco lancia la sua ridicola bocciatura del papa come teologo sostenendo arrivavano voci ostili al viaggio pontificio, il 20 settembre Umberto surreale accusa di "crimini contro l'umanità", intanto dalla Germania chi addirittura vuole trascinarlo davanti al tribunale dell'Aja con la Basta scorrere le cronache delle ultime settimane: il 13 settembre c'è

sapiente, umano, tanto più sembra scatenarsi la corsa a demonizzarlo Quanto più si conosce questo nomo di Dio come un padre mite, insincerità fino alla più completa disinformazione".

particolare proprio nei confronti di questo pontefice. Il filosofo ebreo francese Bernard Henri Lévy ha denunciato che tutte le volte in cui si partia di Papa Ratzinger "la discussione è dominata da pregiudizi, da Tuttavia il momento della Chiesa è sempre duro e c'è un accanimento avendo alcuna colpa per ciò che mi è accaduto").

saputo chiedere perdono e insegnare umanità e umiltà (a Malta, un rappresentante delle vittime di abusi, Joseph Magro, dopo l'incontro col Santo Padre, ha dichiarato: "Il Papa ha pianto insieme a me, pur non peggiore persecuzione", ormai sembra sia stata superata dalla Chiesa proprio grazie alla guida limpida e santa di questo pontefice che ha Oggi quella terribile tempesta, che Benedetto XVI ha definito "la occupi un altro, "

Ma non si può scappare proprio nel momento del pericolo e dire 'se ne in un momento di serenità, o quando semplicemente non ce la si fa più. bisogna resistere e superare la situazione difficile. Ci si può dimettere pericolo è grande non si può scappare. Ecco perché questo sicuramente non è il momento di dimettersi. È proprio in momenti come questo che legata allo scandalo della pedofilia – il papa aveva spiegato: "Quando il A Seewald infatti - che l'aveva interpellato durante la terribile tempesta stesso aveva dichiarato un problema morale.

di cogliere il passaggio degli 85 anni per passare la mano. Tuttavia lui E, in duesto contesto che è nata in lui l'ipotesi (per ora solo un'ipotesi) necessario. Però mi accorgo anche che le forze vanno diminuendo" Egli sa di essere "ai limiti dell'umanamente possibile a quell'età". il buon Dio mi dà la forza di cui ho bisogno per fare quello che è